Beniamina Rosset

37 anni, diploma professionale (sarta), operaia di 3° livello alla Zanussi di Mel (Bl) (compressori per frigoriferi, circa 900 addetti), militante di base del sindacato.

Intervista di Alessandra Dardes
Registrata nella sede della Cgil di Belluno il 14 aprile 2001.

Nota
Conosciuta in occasione dell'intervista, raccolta alla presenza del marito. Madre di due figli, operaia da anni alla Zanussi di Mel, in seguito alla delusione per gli accordi firmati dalla Cgil nel gennaio 2000 relativi alla sua azienda, due settimane prima dell'intervista si è licenziata ed è stata assunta all'occhialeria De Rigo di Limana. Molto gentile e disponibile, anche per la fase di revisione del testo, al quale ha apportato poche modifiche

Mi parli della sua famiglia.
Mio padre era impiegato statale, faceva il postino; la mamma era contadina, e siamo in sette fratelli, dei quali io sono la più piccola. Due di noi sono casalinghe, qualcuno è libero professionista, poi c'è il fratello che era dirigente in una grande azienda, e i restanti in fabbrica, tra i quali io.

Quali scuole avete frequentato?
Gli unici ad avere il diploma siamo io e mio fratello: lui è perito metalmeccanico, io ho frequentato le professionali per diventare sarta. Gli altri non hanno studiato, si sono fermati alle medie.

E i suoi genitori?
Mia madre aveva forse la terza elementare, mio padre la quarta.

Lei è sposata?
Sì.

E che lavoro fa suo marito?
Lavora alla Ceramica Dolomite, è operaio.

Com'è composta la vostra famiglia?
Abbiamo due figli: un ragazzo di tredici anni, e la bimba di sette.

E abitate in una casa di vostra proprietà oppure in affitto?
E' un appartamento di proprietà nostra, in un condominio.

Mi parla un po' della sua infanzia, del suo paese?
Abitavo a Sant'Antonio di Tortal. Era un paese piccolo, non c'era niente, a parte la scuola elementare, che c'è tuttora. In prevalenza era un paese di contadini e operai, dove le donne facevano le casalinghe, avevano il loro pezzo di terra, la mucca nella stalla... quando ero giovane io.
Io ho fatto le elementari a Sant'Antonio, le medie a Trichiana; direi che dopo le medie ho iniziato con il gruppo sportivo, dedicandomi un po' al sociale: abbiamo messo in piedi un campo sportivo a Sant'Antonio che c'è tuttora. Alle superiori, poi, ero stata eletta rappresentante di classe...

Le superiori erano a Belluno, quindi abbastanza distanti dal suo paese; quanto ci impiegava per spostarsi?
La corriera partiva alle sei... poi giravamo mezz'ora per la piazza, perché arrivavamo troppo presto...
Una volta gli studenti erano pochi, quindi le possibilità di trasporto erano quelle che erano; adesso

invece c'è il pulmino messo a disposizione dal Comune.
Così per tre anni; mi ero anche messa in lista per la rappresentanza di istituto, ma poi non l'ho più fatto perché a casa dopo scuola dovevo lavorare, curare il terreno, dato che i miei fratelli più grandi se n'erano andati, e avendo dei genitori anziani, avevo delle responsabilità.

Partecipa a qualche associazione di volontariato?
Sì, collaboro con la Pro loco di Trichiana.

Qual è il suo rapporto con la religione?
Credente, ma poco praticante. Le uniche aspettative che ho, sono il benessere per la mia famiglia.

Quali sono le sue aspettative di vita?
Io non ho aspettative, vivo alla giornata.

A che età ha iniziato a lavorare, e che lavoro era?
Il primo è stato per pochi mesi, come colf, per la mia professoressa di francese delle superiori, a 18 anni, finita la scuola. Poi, ho fatto domanda alla Zanussi di Mel, e mi hanno assunta, quindi ho iniziato a lavorare subito.

Come ha inciso la prima paga nella sua vita?
Beh, ero già fidanzata con mio marito; ci siamo sposati l'anno seguente e con quei soldi mi sono comprata tutto il corredo!

Quindi mi sembra si sia sposata molto giovane!
Sì, avevo 20 anni... non ho fatto follie!

L'impatto col padrone?
I 6-7 mesi in cui ho lavorato per la mia professoressa, sono stati tranquilli.
Poi, in fabbrica, è stato traumatico perché la Zanussi era già enorme a quel tempo: è stato un trauma per la turnistica (6-14/14-22), per l'impatto col reparto in cui lavoravano più di 100 persone, e adattarsi non è facile, perché la fabbrica è un posto un po' chiuso, ci sono i gruppetti di amiche, nei quali entrare non è facile. Poi però mi sono ambientata, ho fatto le mie amicizie, e mi sono trovata bene.

Oggi dove lavora?
In occhialeria. Ho smesso alla Zanussi e sono passata direttamente al lavoro attuale.

Quanti anni ha lavorato alla Zanussi?
19 anni, e da due settimane sono passata in una occhialeria. Non faccio più parte della Fiom, della Zanussi, e di tutto quel contesto...

Con quale contratto e qualifica la hanno assunta nel nuovo posto di lavoro?
Contratto a tempo indeterminato, 12 giorni di prova, primo livello per i primi sei mesi. Ho ricominciato da capo, praticamente, perché andando via dalla Zanussi non mi sono portata dietro anche il livello e la categoria...

E invece alla Zanussi quali erano la sua categoria e il suo livello?
Terzo livello, categoria metalmeccanici; in più una bella paga, perché alla Zanussi si va sopra i due milioni.

Quale era la sua mansione, e quale era il suo atteggiamento verso di esso?
Ho lavorato 15 anni nello stesso reparto, dopodiché è stato chiuso e trasferito a Rovigo, e noi, volenti o nolenti, siamo stati trasferiti negli altri reparti: io al montaggio, a luglio sarebbero stati 4

anni che ero lì, ma non mi piaceva.

Invece, dove lavorava prima, le piaceva?
Sì, perché lì lavoravo a cottimo, a produzione, ero sulla mia macchina. Montaggio, invece, significa "catena di montaggio", per cui logorante, vincolante, ripetitivo... e poi ho deciso di andarmene: per le condizioni di lavoro, per la ristrutturazione che c'è in atto, per l'ultimo accordo che è stato firmato, che è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso...

Era un lavoro nocivo?
No, a parte qualche dolore articolare: perché era faticoso, oltre che monotono e ripetitivo. La catena di montaggio dove lavoravo io è stata sostituita con delle linee nuove che avevano poco di automatico. C'è una grande manualità tuttora, per cui il lavoro è molto faticoso. C'è una sola linea automatica.

Quali erano i suoi orari di lavoro?
Ultimamente il 6x3.

E lo straordinario?
Era la flessibilità accordata: ci richiedevano un'ora in più a fine turno, per cui invece che fare 6 ore, ne facevamo 7. La flessibilità non viene pagata, come lo straordinario, ma vengono accumulate ferie, che però vanno fatte collettivamente, perché non puoi decidere tu individualmente quando farle.

Quando ha deciso di cambiare, ha trovato subito un altro lavoro?
Avevo fatto un po' di domande in giro, poi, in questa occhialeria, mi hanno chiamata nel giro di pochi giorni. Ho fatto il colloquio, mi sono messa d'accordo sul contratto perché non avevo intenzione di lasciare un lavoro sicuro per un contratto a termine; mi hanno fatto un contratto a tempo indeterminato e io in quattro e quattr'otto ho «fatto i bagagli» e me ne sono andata. Non ne erano al corrente neanche i miei colleghi di lavoro, i colleghi del direttivo Fiom cui ero legatissima, perché per anni abbiamo portato avanti le stesse lotte e gli stessi problemi, credendoci fino in fondo... ma, ti ripeto, l'accordo firmato a Mestre sul recupero produttività del 37%, mi ha fatto crollare tutti gli ideali, quello per cui ho lottato per anni, i miei interessi all'interno della fabbrica come l'aiutare i colleghi. Ero un po' il portavoce, quella che informava, dato che non ci sono delegati al montaggio; quando sono arrivata io ho fatto un po' da tramite col sindacato, perché non c'era molta informazione. Non è stato facile, però ho deciso e a malincuore me ne sono andata, sono uscita con le lacrime agli occhi... li ho abbandonati, se così si può dire, e mi dispiace, anche perché quello era il reparto più impegnativo, il più tartassato per i ritmi di lavoro, l'assemblaggio. Ho dovuto fare un ragionamento, e cioè che in quanto donna era più difficile per me trovare un nuovo lavoro: sono stata fortunata perché in quella occhialeria in quel momento assumevano, ma se avessi aspettato ancora, e non credendo più che la questione della Zanussi fosse risolvibile, quante possibilità avrei avuto nel momento in cui avessero mandato 235 persone in cassa integrazione speciale? Per cui diciamo che ho anticipato i tempi; nonostante ciò mi auguro che la Zanussi vada avanti, che faccia questo periodo di ristrutturazione e di transizione. Magari passeranno dei momenti brutti, ma nel febbraio del 2003 dovrebbero finire i lavori di ristrutturazione, con l'uso degli ammortizzatori sociali, e hanno garantito lavoro fino al 2005 (questo è l'Accordo firmato a Mestre) anche se io sono poco fiduciosa.

Nello svolgimento del suo lavoro, qual era il fattore che le pesava di più?
La monotonia, senz'altro. Poi, la fatica fisica, i ritmi di lavoro, la produttività.

Quando lavorava si concentrava solo sul lavoro o pensava ad altro?
Pensavo completamente ad altro, poiché era un lavoro che non richiedeva grande concentrazione; infatti mi sono un po' fossilizzata, perché lì pensi a cosa fare per cena, ai bambini, non serve che tu

usi la testa, ed è un po' un problema perché ti atrofizzi il cervello.

Che tipo di rapporto aveva con i compagni di lavoro?
Positivo.

Era soddisfatta del suo lavoro?
No, per niente. Era monotono, ripetitivo, e, per di più, non ti davano molta soddisfazione.

E se potesse scegliere, cosa vorrebbe dal suo lavoro?
Non mi interessano le ambizioni; mi basta avere un lavoro pulito, la stabilità del posto di lavoro, un lavoro che magari mi richieda un po' di attenzione, in modo che non mi fossilizzi ed è quello che ho adesso, per cui sto bene, sono contenta.

Quindi col nuovo lavoro la situazione è cambiata in meglio!
Notevolmente, anche perché adesso lavoro a giornata, non faccio più i turni: mangio regolarmente, è tutta un'altra cosa... ho sempre pensato che le 8 ore mi portassero via tutta la giornata, e invece non è vero, perché è lo spirito che è diverso... ma perché non l'ho fatto prima? Adesso mi alzo la mattina, mi organizzo coi bambini, riesco anche a tornare a casa, a preparare il pranzo, alle 5 esco, non sono stanca, non sono stressata, forse un po' di mal di testa perché ci devo pensare, finalmente, a quello che faccio...

Che tipo di gestione ha l'azienda in cui lavorava?
Che domanda! Autoritaria! Soprattutto negli ultimi tempi.

E com'era il luogo in cui lavorava?
Freddo e alienante.

Si realizzava nel lavoro o nel tempo libero?
Nel tempo libero.

Aveva rapporti personali col padrone?
No, solo coi capi.

Ha mai partecipato a corsi professionali promossi dall'azienda?
No, mai, anche se li organizzavano.

Come vede il futuro?
Migliore, per me.

Quali sono state le sue prime forme di socializzazione politica e sindacale?
Ho iniziato a interessarmi al sindacato dopo 6 anni che lavoravo in Zanussi, prima non me ne interessavo per niente.

E perché ha scelto la Fiom?
Perché lavoravo insieme all'attuale vice segretario della Fiom di Belluno. Lui mi ha chiesto di fare la tessera, abbiamo iniziato a discutere, e alla fine mi sono tesserata.

Come vede i delegati e gli iscritti agli altri sindacati?
Diciamo che la Fiom è nel mio cuore e ci resterà per un bel po' di tempo; gli altri li vedo fuori dalla realtà lavorativa. Secondo me, dovrebbero rientrare in fabbrica un pochino, perché sono, sotto certi aspetti, un po' accomodanti.

Lei è soddisfatta dell'iniziativa del sindacato?

Della Fiom, sì, fino all'ultimo accordo. Poi mi ha delusa. Sono comunque convinta che il sindacato sia indispensabile; se poi fosse unitario, meglio ancora, perché sarebbe ancora più forte.

Secondo lei, su quali temi sociali dovrebbe battersi di più il sindacato?
Non ritengo ce ne sia uno più urgente di un altro, sono tutti importanti in egual misura per migliorare le condizioni di lavoro in fabbrica.

Come vede il rapporto tra delegati e lavoratori, e tra delegati e sindacato?
Beh... almeno alla Zanussi di Mel, i lavoratori si allontanano sempre di più dal sindacato. Nell'arco degli anni, in seguito a quanto è avvenuto (turni di notte, vari accordi firmati) ci sono state tessere disdette, un forte allontanamento... Il problema della Zanussi è la poca sindacalizzazione, per questo il sindacato non ha molta forza, ma non è colpa solo dell' operaio, è anche colpa del sindacato; io stessa ho rischiato di strappare la tessera, perché col passare degli anni si è giocato un po' la credibilità all'interno dell'azienda. Attualmente sono pochissimi i tesserati (circa il 20%, contando tutte e tre le confederazioni insieme), e dopo l'accordo di Mestre, altri hanno strappato la tessera.

Quali sono state le sue esperienze personali all'interno del sindacato?
Ho fatto anni nel direttivo, però non sono mai stata delegata perché non potevo permetterlo, per la famiglia, i figli...

Come vede oggi la sinistra e cosa dovrebbe fare in relazione al lavoro?
Non sono per niente soddisfatta. Come ti dicevo per il sindacato, dovrebbe avvicinarsi di più alle fabbriche e al mondo dei lavoratori. Si sono allontanati, ma non so spiegare il perché: mi rendo conto che trattare con le multinazionali è diventato difficile. Anche quando lavoravo in Zanussi, e sono subentrate le multinazionali, sono iniziati i problemi...

Lei è iscritta a qualche partito?
No, seguo la politica, ma non sono iscritta a nessun partito.

Criteri usati per la trascrizione: *parola per parola, nel limite del possibile. Trascrizione fedele quanto all'ordine delle domande e dei periodi. Qualche sistemazione della sintassi. Ho cercato di rendere più scorrevoli alcuni passaggi con l'inserimento di qualche sinonimo (per evitare ripetizioni) e parole lasciate in sospeso nella risposta orale.*